

Verso l'accordo Pci-Psi in Regione, a Firenze e in molti comuni

In Toscana non è tramontata la stagione delle giunte rosse

di PAOLO VAGHEGGI

FIRENZE — Ci vorrà ancora del tempo per risolvere il «caso Firenze» ma la svolta di Palazzo Vecchio avvicina sempre più comunisti e socialisti. In Regione il confronto sta diventando serrato e l'accordo non sembra lontano. Quasi sicuramente in giunta entreranno anche i socialdemocratici e il rappresentante dei Verdi. I quattro partiti stanno già verificando le intese di programma e probabilmente presidente e giunta saranno eletti prima di Ferragosto.

In settimana si riunirà il consiglio regionale per la nomina del presidente. Una carica istituzionale che a quanto pare andrà al repubblicano Stefano Passigli anche se ci sono difficoltà tecniche essendo l'unico consigliere dell'edera. Il Pri si troverebbe con il gruppo completamente sguarnito e con poche possibilità di partecipare al dibattito politico. C'è qualche scoglio da superare e per questo la riunione, che doveva tenersi venerdì, è stata spostata a martedì.

Ma intanto proseguono le trattative per la formazione della giunta. Socialisti e comunisti viaggiano su binari paralleli un po' dappertutto, come non accadeva da tempo; tanto che la Toscana sta diventando l'eccezione alla regola del pentapartito più o meno applicata su scala nazionale.

«Qui indubbiamente esiste una diversità di rapporti — ammette Giulio Quercini, segretario della federazione regionale del Pci —. C'è un clima costruttivo, corretto. La situazione è diversa anche rispetto all'Emilia-Romagna: a Bologna c'è una giunta minoritaria comunista, a Parma e a Piacenza i socialisti hanno fatto nascere giunte pentapartitiche».

Tra comunisti e socialisti, dunque, non ci sono profonde fature e anche se a Firenze ancora si tratta, giunte Pci-Psi sono già state formate in provincia: Prato, Fiesole, Sesto, Bagno a Ripoli, Lastra a Siena.

Le altre città toscane, con l'esclusione della bianca Lucca (dove è stato eletto sindaco il democristiano Piero Baccelli a capo di una giunta quadripartita Dc, Pli, Psi e Psdi) quasi sempre confermano questo dato. Ad Arezzo l'accordo tra socialisti e comunisti è già stato raggiunto anche se c'era la possibilità di formare il pentapartito. Sindaco socialista, Aldo Ducci, e presidente della Provincia comunista, Franco Parigi. A Siena, dove non si è votato, è stata confermata la giunta di sinistra con a capo Mazzoni

Della Stella (Psi) mentre a Grosseto i socialisti sono disponibili all'accordo con il Pci (le trattative sono ancora in corso ma l'ipotesi a cinque pare ormai scartata). Lo stesso sta avvenendo a Carrara.

Anche Pisa pare avere imboccato la strada che porta a una giunta di sinistra pur non essendo di facile soluzione le questioni legate al programma e alla carica di sindaco che il Psi reclama. Si sono formate giunte monocolori comunista a Livorno e a Pistoia dove il Pci ha la maggioranza assoluta.

Il Psi ha preferito restare all'esterno ma alla federazione del Pci riconoscono che i socialisti usano toni distesi. A Massa il dibattito è ancora molto aperto. I cinque governeranno a Viareggio ma a pochi chilometri di distanza, a Stazzema, nasce una nuova giunta Pci-Psi.

«Tutto questo sta avvenendo perché in Toscana non c'è stato un lento e progressivo logoramento delle maggioranze Pci-Psi — spiega Quercini — e anche a Firenze siamo andati a un chiarimento, sia pur traumatico. Nei due anni in cui abbiamo governato da soli la Regione abbiamo dato prova reale di una grande apertura a settori della società anche lontani dal Pci e alle forze politiche. E questo ha permesso di allacciare il dialogo».

«C'è un Psi — conclude — che deve tenere realisticamente conto dei rapporti di forza, che nella realtà fiorentina si è rinnovato negli uomini e che ha una tradizione di serietà ed impegno nell'assicurare una governabilità non di basso profilo ma impegnata sui programmi».

«Noi vogliamo entrare nel cuore dei problemi — afferma Paolo Benelli —, segretario regionale socialista — sono alleanze senza illusioni, pragmatiche che derivano dai rapporti di forza che si sono creati dopo la campagna elettorale, in cui noi ci siamo battuti contro la maggioranza assoluta comunista. S vuole cercare il compromesso della governabilità un codice di coesistenza competitiva. E' una nuova fase che crea problemi di compatibilità con il quadro nazionale. Non accetteremo giunte da usare come piattaforma per dare battaglia al governo».

«Una scelta devo ammettere che i comunisti hanno fatta — conclude — in Regione potevano governare con Democrazia proletaria, non avevano bisogno dei socialisti. E invece...».

la Repubblica

- 4 AGO. 1985